

Varietà... cinematografiche

DANTE in films

C'era una volta... lassù «dove il destin dei popoli si cova» un uomo ch'ebbe una pensata strana tanto da provocare una rivoluzione o giù di lì da parte degli interessati. E la pensata fu a presso a poco questa: i proprietari di cinematografi pagano una tassa fissa per ogni pellicola la quale, benché morale, non abbia scopo educativo ed istruttivo. Questo semplice enunciato fu poi diviso e suddiviso in tanti paragrafi che l'ingarbugliarono in modo da non capirlo più e da renderlo, oltre che impraticabile, ridicolo. Quell'uomo, che non era uno sciocco, dovette rimangiarsi il progetto di legge e... squagliare la Commissione incaricata di compilarlo.

I cinematografi ed i fabbricanti di films, che avevano corso un brutto quarto d'ora, continuarono allegri a svolgere la loro fantasia su tutti i toni ed il pubblico continuò esso pure a godere, con pochi centesimi, quanto gli era infarcito seralmente.

A quel «c'era una volta» io pensavo una di queste sere assistendo alla proiezione d'una *films* che il manifesto annunciava a caratteri cubitali: *L'Inferno di Dante*. E mi domandavo cosa avrebbe saputo fare quella tal legge dinanzi a tanto capolavoro di nazionalità e d'educazione. Dante in *films*! Che più? Un portento. La Commissione avrebbe dovuto dunque approvare, lasciar libera la rappresentazione ed elargire un sussidio alla geniale iniziativa. A meno che la pellicola non avesse subito una... prova generale.

Io ho assistito ad un'infinità di spettacoli cinematografici, ho ammirato, pure senza divertirmi, ricostruzioni storiche d'una fedeltà e d'una ricchezza sbalorditive, ma non ricordo d'aver visto una così sfacciata parodia che durò per venti lunghissimi quadri, uno più... degno dell'altro.

Per l'imitazione servirono i quadri del Doré, ma l'imitatore dovette trovarsi in un grave impaccio: come raffigurare la verità di certe scene senza offendere il buon costume dello spettatore? Il savio pittore francese aveva immobilizzato sulla tela le pose più... scabrose: il cinematografista invece vuol moto e, vestite così leggerine, le anime sarebbero state troppo compromettenti. Allora, siccome la necessità aguzza l'ingegno, furon scelte le comparse e furon vestite di un bel paio di mutandine da bagno. Padre Dante, avresti tu sognata un'idea così strabiliante?

Camuffati in tal guisa i Signori Bagnanti dell'Acheronte corron di girone in girone e ve ne fan vedere di tutti i colori: «Caron dimonio» imparruccato; Minosse che riconosciamo per la breve dicitura che lo precede; gli avari che avvolgono col petto sacchi di cenci e, ogni tanto, sorridono all'operatore cinematografico; i simoniaci che fanno... *li giochi* coi piedi all'insù; il Conte Ugolino che compie tra i capelli dell'arcivescovo Ruggeri quella tal operazione di pulizia molto in uso tra le scimmie; Lucifero che maciulla Giuda raffigurato in un fantoccino di cartapesta; poi... «Così termina la visione dell'Inferno», ammonisce il manifesto.

«Se sono contenti, facciano buona nomina» doveva soggiungere.

In coscienza, no, noi non lo possiamo. Per far ridere c'è il nome di Beoncelli: sfruttate quello.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 18 Marzo

26 - 4 - 6 - 60 - 61

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi degnamente mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

La tragedia di Roma

Il truce delitto che in Roma si svolse il due di marzo, mentre in tutta la penisola ha destato un senso di raccapriccio, offre all'osservatore imparziale molte ed utili riflessioni non pel fatto materiale e terribile in sé ma perchè gettano purtroppo una luce assai fosca sull'ambiente dal quale balzarono i protagonisti del dramma.

Di Sicilia e di nobilissimo lignaggio entrambi per vie diverse, ferventi di gioventù, spinti dal fato inesorabile vennero alla Capitale: ella qual dama della prima Gentildonna d'Italia, sposa e madre, lui ufficiale dell'esercito. Si videro, si amarono e le passioni annebbiando completamente le loro volontà, li trascinarono sulle vie del disonore. Ella adultera e vittima poscia, egli brutale amante e carnefice suo!

A che attribuire tanta vergognosa ruina di anime e di corpi? Perchè tanto sfacelo colà dove e per gli esempi degli avi, per la ricevuta educazione, serbare alto ed intatto si doveva da entrambe le parti il sacro retaggio dell'onore, retaggio intangibile anche ai diseredati dalla fortuna?

Gettiamo uno sguardo sulla società dalla quale vennero a noi e l'uno e l'altra.

Purtroppo l'aristocrazia dei paesi meridionali ha ancora molte radici in ciò che il medioevo ha di meno attraente ossia nell'albagia congiunta all'ozio ed alla dissipazione.

Per taluni nobili il lavoro sotto qualsiasi specie lo si consideri, non è per essi fonte inesauribile delle più pure ed invidiabili soddisfazioni dell'umana coscienza, ma è un non so che d'indegno, d'indecoroso quasi e di offensivo per le origini loro. L'ozio, le frivole cose, le maldicenze, i passatempi leciti ed illeciti sono il quotidiano ristoro ad una vita vacua ed a ben pochi profittevole. Da una tal condotta spenderci ne viene che pur padroni di cospicui patrimoni, col tempo le sostanze loro vengono sempre più assottigliandosi sino al giorno in cui si cade fatalmente nelle mani di avidi speculatori: in allora la potenza aristocratica e per alcuni ancora feudale, si spezza inesorabilmente: delle avite ricchezze nulla o ben poco sopravanza, il vento della bufera economica tutto travolge: ben altri subentrarono e colà ove temuto ancora e rispettato si elevava l'audace e fiero blasone, i proficui e sani commerci ebbero lor buona dimora.

Altri nobili quando i dissesti economici avanzano, in ricco parentado cercano riparo e tal pare fosse il caso del principe che fu sua la donna che pur doveva contaminargli il talamo!

Più che l'amore dunque la speculazione del marito originò quel matrimonio che doveva esser fonte di dissensi prima e di postume lagrime.

La vita oziosa del marito dovea condurlo alle cortigiane, l'educazione viziosa della moglie dovea condurla all'amante pur essendo madre di due innocenti creature. Ed è qui che gravissima appare la colpa di Lei che, pur tradita dal consorte, per la nobiltà della classe alla quale apparteneva, per la dimestichezza colla quale onorava la Regina d'Italia, avrebbe pur dovuto saper resistere ai lacci insidiatori del dolce ma pur funesto peccato, ricordandosi almeno che per la sua stessa maternità Ella era veneranda a chiunque e che nessuno doveva porre su di lei l'adultero sguardo. E con chi poi venne meno alle leggi dell'onore muliebre? Non certo con un gentiluomo di quelli tramandatici dalla letteratura romantica che alla donna amata, fosse pur di altri, tutto sacrificavano, pronti a difenderla colla lor vita istessa contro chiunque nelle burrascose ore dell'agitatissima esistenza. L'uomo al quale Ella tutta si diè appare ora a noi quale egli realmente fu, volgare, brutale, scialacquatore prima delle sostanze sue e sfruttatore inesorabile dell'amante.

Di costui, che fattosi assassino tentò colla morte redimersi pur non riuscendo nell'intento suo, molto già scrissero i fogli e più ancora diranno gli scrutatori della

psiche umana. Certo la spinta al malfare egli l'ebbe da quella stessa società corrotta e corrompitrice dalla quale pure erano usciti il marito e la moglie. Società che pur troppo si ricollega a quella dei secoli trascorsi ove accanto al marito la dama avvenente e spiritosa aveva i suoi corteggiatori, i suoi cicisbei, i suoi abati, ed ove s'intessevano complicati intrighi galanti. Educato ad una tal scuola, il giovane Paternò scelse la carriera delle armi, credendo di poter in essa continuare quella vita dissipatrice alla quale si sentiva trascinato.

In questo pensiero visse l'omicida il quale dimenticò che chi sceglie la carriera delle armi deve ognora esser fulgente esempio di lealtà, di rettitudine, di sacrificio e di amore alle sofferenze altrui.

Una grave responsabilità morale pesa poi anche su quanti avrebbero dovuto da tempo vigilare sulla sua condotta, e noi diamo da queste colonne pieno ed incondizionato plauso ai propositi lodevolissimi dell'on. Ministro della Guerra quando promise che avrebbe preso i necessari provvedimenti contro quelli che colla loro supina acquiescenza avevano sì a lungo tollerato che un tale uomo disonorasse l'esercito italiano, specchio di ogni virtù.

La tragedia di Roma insegna ancora una volta alla donna, qualunque essa sia, la fedeltà al focolare domestico, ai mariti il rispetto dovuto alla sposa, ai giovani i quali hanno l'onore di cingere una spada che la lor vita esser deve esempio di scrupolosa onestà pubblica e privata, di rettitudine indiscussa. Pensino che ad essi è affidata la salute e l'onore della Patria nostra!

Acqui, 9 Marzo 1911.

Italus.

STABILIMENTO NUOVE TERME

Arrivi

Sig. M. Ioung e Signora, Londra — Sig. Francesco Mariaggi e Signora, Aiaccio — Sig. Fritz Motzkau e Signora, Setzen — Sig. Gioachino Palazzolo, Torino — Sig. Carlo Negro, Asti — Sig. Conte Prospero Meyer, Ginevra — Sig. Comm. Johnson, Milano — Conte Angelo Passerini, Brescia — Sig. Colonnello Browne, Londra — Sig. Ing. Pollini e Sorella, Roma — Signor Rekowschi, Polonia — Signora Petersen e Signorina, Hiobenhavn — Sig. Capitano Green e Signora, Londra — Sig. Grosso Luigi, Fossano — Sig. Barone Alessandro von Uexhull, Les Bachats — Sig. Dottor Richard Schminche, Rapallo — S. E. il Barone Schönberg e Baronessa Roth Schönberg, Roma — Sig. Dottor Ludovico Kraft, Copenhagen — Sig. Guglielmo Hansen e figlio, Copenhagen.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Torino — Truffa — Lunedì scorso alla 5ª sezione del Tribunale di Torino si è svolto un curioso processo a carico di Genta Ferdinando, contabile, da Torino. Costui, trovandosi a corto di quattrini, in assenza di suo padre sig. Enrico, si presentò nell'ufficio del padre stesso e dal commesso si fece, con mille bugie, consegnare un biglietto da L. 50 e scomparve. Denunciato ed arrestato per truffa, dopo 40 giorni di carcere preventivo venne processato.

Egli confessò il suo fallo: il Tribunale però accogliendo la tesi defensionale, dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato. Venne subito lasciato in libertà.

Difensore l'avv. Galliani Lazzaro.

Corte d'Appello di Casale — Furto — Mercoledì scorso si è discusso l'appello di Gollo Francesco, condannato per furto di L. 130 a tal Zina Michele ad un anno di reclusione dal Tribunale di Acqui. La Corte confermò la sentenza. Gollo ricorse in Cassazione.

Difensore l'avv. Galliani Lazzaro.

La Settimana

Per la commemorazione dell'Unità d'Italia ier sera il corpo di musica municipale tenne concerto in piazza Vittorio Emanuele, ed il nostro Sindaco si è recato a Torino a pigliar parte al corteo dei rappresentanti dei Comuni degli antichi Stati Sardi.

Una notte di Primavera ricamata di astri fulgenti, olezzante dei fiori più belli e... fantastici, rallegrata da stupendi *bouquets* di donzelle, risonante di una squisita banda... sarà inaugurata questa sera al *Politeama Garibaldi* con il *Gran Veglione pro Tiro a Segno*.

Il successo si prevede pieno e sarà degno dell'altare lavoro che il Comitato va compiendo da più giorni e da più... notti.

Mascherate numerosissime ed artistiche sono pronte e disposte all'assalto dei magnifici premi: auguriamo a loro la vittoria, auguriamo a tutti buon divertimento!

Avvertiamo che tutti i possessori d'un biglietto concorreranno al dono offerto dall'on. Maggiore Ferraris: L'estrazione verrà fatta alle ore 3 del mattino.

Programma dei ballabili che la Banda del 37° Fanteria eseguirà al detto Veglione del 18 Marzo in Acqui:

1. Valtzer - *Vedova Allegra* - Lehar.
2. » - *Paradiso perduto* - Drusiani.
3. » - *Vita palermitana* - Graziani.
4. » - *Una gita ai monti* - Migliavacca.

5. » - *Caline* - Tarelli Milot.
1. Mazurka - *Terestina* - Petrali.
2. » - *Dolci ricordi* - Lingria.
3. » - *Sospiri d'amore* - Mellana.
4. » - *Rose senza spine* - Lingria.
5. » - *Tutta grazia* - Tarditi.

1. Polka - *Gilda* - Musso.
2. » - *Elnira* - Musso.
3. » - *Sfumature* - Tarditi.
4. » - *Applausi e Aschi* - Filippa.
5. » - *Siciliana* - Graffeo.

La nuova Compagnia Piemontese al Politeama Garibaldi — La nuova Compagnia debutterà sabato 25 corr. al nostro Politeama. Essa è intitolata a *Felice Arduino-Zan*, tre nomi di successo sicuro ed immediato.

Felice, un'attrice che sa far di tutto compreso... il miracolo di sostenere da sé sola una serata intera: recita con un brio... indavolato e quando non recita s'aiuta con una mimica delle più espressive; quando non fa né una cosa né l'altra si trasforma in un'agile cantante ed è l'anima e l'armonia di graziosissimi *vaudevilles*.

Arduino non la pretende a cantore: se però c'è musica s'ingegna a stare a tempo e ci sta tanto bene e con tanta sicurezza che vien il desiderio di vederlo sempre innanzi agli occhi. Ma la commedia è il suo campo di allegria... battaglia; qui diventa un brillante nel più ampio senso della parola: veste la marsina ed è inappuntabile nel gesto e nella frase, s'appiccica un naso ed una parrucca e crea allora la *macchieta* dalla comicità irresistibile.

Zan è il primo attore e completa il quadro magnificamente: non posa, è sincero, non cerca mai l'effettaccio tanto caro al gran pubblico ma corre sempre sicuro nella sua arte e riesce in geniali interpretazioni.

Attorno a costoro, come attorno ad una bandiera che dovrà sempre sventolare superba a tutti i venti, si sono raccolti altri attori ed attrici che portano nella scena giovinezza, entusiasmo e forte volontà di far bene.

La Compagnia s'è fornita di uno scelto corredo di scenari che serberanno al palcoscenico quella dignità ed eleganza che sono, pur esse, elementi indispensabili per una completa riuscita.

Le rappresentazioni saranno una decina circa: Tra queste notiamo *Lydia* un forte lavoro di F. Garelli, *Bastian contrari* il proverbiale capolavoro di V. Bersezio, e altre importantissime.